

# Anche in Calabria, “Dio cammina con il suo popolo”

**Pino Fabiano**

Direttore regionale Migrantes Calabria  
Direttore diocesano Migrantes Cosenza-Bisignano



Il Messaggio che Papa Francesco ha preparato per la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebra domenica 29 settembre 2024, ci sollecita a riflettere sul fatto che l'esperienza del migrare è una caratteristica strutturale della condizione umana, e che tutto ciò

va assunto con sguardo di fede, in quanto “...la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza: «Il Signore, tuo Dio, cammina con

te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Dt 31,6) ...” (Messaggio GMMR 2024).

Lo “Speciale Calabria” raccoglie alcuni contributi che si propongono di fornire elementi sia per riflettere sul fenomeno migratorio nella nostra regione sia per individuare possibili chiavi di lettura e di

intervento sul piano pastorale. L'articolo di padre Piero Puglisi, Direttore diocesano Migrantes di Catanzaro-Squillace, contiene una serie di informazioni utili a ricostruire il quadro statistico della presenza degli stranieri residenti in Calabria, con accenni importanti ai principali Paesi di provenienza e alle condizioni lavorative, spesso impervie. Si tratta di una presenza che incide sul totale dei residenti calabresi in una percentuale inferiore al dato medio nazionale. D'altra parte, facendo riferimento ai dati ufficiali più recenti sugli sbarchi dei migranti in Italia, anche il contributo di suor Loredana Pisani, Direttrice diocesana Migrantes di Crotona-Santa Severina, dimostra che non siamo di fronte ad una invasione, dal punto di vista dei numeri.

Si tratta tuttavia di un fenomeno che sollecita continuamente a ripensare le forme dell'accoglienza, anche alla luce delle stragi che si sono consumate di recente a poca distanza dalle coste ioniche calabresi, a Steccato di Cutro nel 2023 (su cui l'autrice dell'articolo propone un ulteriore approfondimento) e a Roccella Jonica, solo poche settimane fa. Un dramma nel dramma è rappresentato dalla condizione dei minori stranieri non accompagnati. A questo riguardo, suor Loredana evidenzia la necessità di dare applicazione alle norme che prevedono l'allestimento di centri di prima accoglienza dedicati esclusivamente ai MSNA. Su questo terreno, rappresenta un piccolo sogno di speranza la costituzione in Ca-

.....

## **SOLO IN TEMPI RECENTI LA CALABRIA È DIVENTATA TERRA DI ARRIVI, MENTRE RIMANE SOPRATTUTTO UN LUOGO DI PARTENTI**

labria dell'Associazione Tutori Volontari.

Di sicuro interesse è il focus sulla presenza dei Rom nel territorio regionale. La riflessione proposta da Fiore Manzo, attivista Rom e dottorando di ricerca Unical, contiene notizie preziose sulle origini della presenza della comunità *romanès* in Italia e in Calabria, sulla situazione attuale, in cui accanto ai Rom italiani si registra la presenza di famiglie rom provenienti per lo più dalla Romania e dalla Bulgaria, sui rischi sociali a cui questa minoranza è esposta da sempre. Non mancano tuttavia le esperienze capaci di stringere con loro legami autentici di amicizia e di solidarietà, come quella del Circolo culturale Popilia raccontata da Franca, Cristina e Paola.

Anche l'esperienza della missione sinodale all'interno dei circhi raccontata dal diacono Mario Casile, incaricato regionale per lo spettacolo viaggiante, ci dà la possibilità di aprire lo sguardo verso questa particolare esperienza di missione ed impegno con e per i lunaparkisti.

Il tema delle migrazioni assume in Calabria un significato

particolare: solo in tempi recenti, infatti, questa regione è divenuta terra di immigrazione, mentre rimane soprattutto un luogo di "partenti", come lascia trasparire il dato sulla presenza dei calabresi nel mondo. L'intervento di don Gregorio Aiello, missionario tra gli italiani della diocesi di Hasselt in Belgio, documenta l'attenzione pastorale della Chiesa per i nostri connazionali – molti di essi calabresi – che sono stati costretti ad emigrare e che hanno trovato altrove opportunità di accoglienza e di integrazione. L'esperienza di don Gregorio dice che è possibile cogliere la cattolicità della Chiesa proprio nelle realtà in cui "persone e comunità di lingua e cultura diverse si ritrovano a vivere la stessa fede nello stesso territorio, rispettando e valorizzando le rispettive caratteristiche, incontrandosi senza confondersi, realizzando esperienze di comunione nella liturgia e nella diaconia senza però ignorare e annullare il naturale bisogno di spazi e di tempi in cui a ognuno è data la grazia di essere e di esprimersi come un bimbo in braccio a sua madre".

L'attenzione della Chiesa per la questione migrante, i diversi modi in cui essa si fa presente, esprimono quella tensione contemplativa che fonda la consapevolezza di come "... Dio non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati –, come prolungando il mistero dell'Incarnazione..." (Messaggio GMMR 2024). ••

# Immigrazione in Calabria

## UN QUADRO STATISTICO

**Don Pietro Puglisi**

Direttore diocesano Migrantes Catanzaro-Squillace

**L**a forte domanda in lavori di fatica (attività agricole, ristorazione e alberghiero), spesso con un basso livello di contrattualizzazione e la presenza di lavoro irregolare, ha visto crescere il numero della popolazione proveniente dall'Asia. I bengalesi tendono, in base alle ultime osservazioni, a sostituire nei lavori pesanti i rumeni, tanto che nelle interviste ai datori di lavoro (dati raccolti da monitoraggi

degli esperti di inserimento lavorativo dei progetti di accoglienza migranti ed esperti di tirocini/borse lavoro) sono la nazionalità più ricercata. Un dato difficile da verificare riguarda la relazione tra il numero degli stranieri residenti (circa 97.000 persone) e quelli impegnati annualmente nelle attività di lavoro.

Secondo i dati Istat riferiti nel *Rapporto Immigrazione 2023* di Caritas Italiana e Fondazio-

ne Migrantes, gli stranieri residenti in Calabria al 1° gennaio 2023 sono 97.062 (in aumento di 3.805 unità rispetto all'anno precedente). L'incidenza sul totale dei residenti in regione (1.846.610 persone) è pari al 5,26%, inferiore al dato medio nazionale (8,71%). La popolazione straniera residente in Calabria è a lieve prevalenza maschile (48.640, pari al 50,11%), sebbene la componente femminile sia maggioritaria nel-



## LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN CALABRIA È UNA REALTÀ COMPLESSA E COMPOSITA

le province di Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nella provincia di Cosenza vivono 34.266 cittadini stranieri, il 35,3% degli stranieri residenti in regione. Seguono la città metropolitana di Reggio Calabria (29.634, pari al 30,53%), la provincia di Catanzaro (17.280, pari al 17,80%), di Crotona (8.924, pari al 9,19%) e di Vibo Valentia (6.958 pari al 7,17%). La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, con il 27,42% (26.618 persone) degli stranieri presenti sul territorio, seguita da quella marocchina (15.029, pari al 15,48%) e ucraina (6.342, pari al 6,53%), quest'ultima con un incremento percentuale del +16,62% rispetto alla rilevazione al 1° genna-

io 2022 (5.438). Le fasce d'età più rappresentate tra gli stranieri sono quella "30-39 anni" (21,04%, pari a 20.420) e quella "40-49 anni" (19,94%, pari a 19.353). Gli stranieri di età inferiore a 18 anni sono 18.486 (19,05%). Gli ultra 65enni stranieri sono 4.735 (4,88%). Gli stranieri extra-UE sono 60.833 (62,67% del totale dei residenti stranieri), in maggior parte uomini (56,42%).

L'incidenza degli stranieri extra-UE sul totale dei residenti in regione è pari al 3,29%. Per quanto concerne la distribuzione degli stranieri extra-UE nei territori delle cinque province calabresi, la città metropolitana di Reggio Calabria ne ha il maggior numero, con 20.141 persone, seguita dalle province di Cosenza (19.720), Catanzaro (11.939), Crotona (5.393) e Vibo Valentia (3.640). I principali Paesi di cittadinanza dei residenti non comunitari in Calabria sono Marocco (15.029), Ucraina (3.342), India (4.286), Nigeria (2939) Albania (2.767) e Pakistan (2.701). Tra le dieci nazionalità extra-UE

## ALUNNI E NASCITE

In quanto alla scuola, il Ministero dell'Istruzione riferisce che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in Calabria nell'anno scolastico 2021/2022 è pari a circa 12 mila. I nuovi nati stranieri nel 2021 in Calabria, in base ai dati Istat, sono stati 847.

più rappresentate, quelle che si caratterizzano per una maggiore presenza femminile sono Ucraina (74,98%) e Filippine (57,42%); la presenza maschile è maggiore tra coloro che provengono da Pakistan (89,86%) e Senegal (88,16%).

In riferimento al lavoro, secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2022 il numero di occupati stranieri in Calabria ha registrato un aumento del +1,5% rispetto alla rilevazione relativa al 2021, raggiungendo le 529.000 unità, sebbene l'incremento sia inferiore al dato meridionale (+2,5%) e a quello nazionale (+2,4%) e non siano stati recuperati i livelli pre-pandemici. Il 59% degli occupati stranieri lavora nel settore domestico, mentre il 16,9% è impiegato in agricoltura. Sempre in riferimento al 2022, 10.905 stranieri nati in Paesi extra-UE risultavano titolari d'impresa individuale in Calabria (9,3% del totale nazionale), dato in diminuzione del -0,1% rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. ••

# I rifugiati, dalla Calabria al futuro ignoto!

**Sr Loredana Pisani**

Direttrice diocesana Migrantes Crotone-S. Severina

Il numero dei migranti sbarcati in Italia dal 1° gennaio 2024 al 15 giugno 2024, secondo i dati del Ministero dell'Interno, è stimato intorno a 23.287. Rispetto allo stesso periodo del biennio precedente si evidenzia una notevole diminuzione di arrivi. Su 23.287 persone sbarcate in Italia, il 5% lo ha fatto sulle coste calabresi, e di questi 3.234 sono presenti nei Centri accoglienza; 3.050 nei centri SAI; 6.284 sono sul territorio nazionale.

I due centri regionali e governativi presenti in Calabria, verso cui vengono indirizzati e accolti i migranti sbarcati sulle coste calabresi, sono l'hotspot C.A.R.A. di Isola Capo Rizzuto (KR) e una piccola struttura di prima accoglienza al Porto di Roccella Jonica, nella Locride. Quest'ultima, in realtà, è una struttura emergenziale: i migranti, dopo essere stati rifocillati, curati e inizialmente identificati, vengono man-



dati o al C.A.R.A. di Isola C.R. o in altre parti di Italia. Lo stesso C.A.R.A. è un hotspot di primissima accoglienza. In breve tempo, dopo i primi accertamenti, i migranti vengono mandati in altri centri per iniziare o continuare l'iter burocratico.

Questi due centri regionali sono stati alla ribalta mediatica per le due stragi: quella di Steccato di Cutro, dove il 26

febbraio 2023 morirono 94 persone, di cui 34 bambini e tanti giovani, e quella della notte tra il 16 e il 17 giugno di Roccella Jonica in cui si contano, al momento, 66 dispersi, di cui 26 bambini. Entrambe le stragi sono state causate da esplosioni delle precarie imbarcazioni, con conseguenziale naufragio. Negli ultimi anni, gli sbarchi in Calabria sulle coste ioniache sono sempre più frequen-

ti e sono il termine ultimo di approdo dalla Turchia, la cosiddetta rotta turca. Come riportava a febbraio u.s. il quotidiano *Avvenire*, «la “rotta turca” sta diventando sempre più un’alternativa meno faticosa, meno rischiosa, anche se molto più costosa. Si paga tra 2.500 e 8.000 euro a persona, meno per i bambini, sconti familiari. E, infatti, sono sempre più le famiglie che si imbarcano sulle coste turche, con molti minori e anche disabili gravi. Afghani, iraniani, siriani, iracheni, curdi, yazidi, palestinesi, pachistani, le nazionalità e le etnie più frequenti. Non africani. Una rotta che dura 4-6 giorni. Si viaggia soprattutto in barche a vela (scafisti turchi e di Repubbliche ex sovietiche), ma anche su vecchi pescherecci in legno, come quello naufragato a Cutro (si paga meno). Per un po’ erano scomparsi ma ora, dopo il terremoto in Turchia, le partenze aumenteranno e proprio su questi scassati barconi. Con un aumento dei rischi di naufragio».

I prezzi del viaggio riportati dai superstiti della strage di Roccella Ionica sembrano essere anche aumentati. E, ancor più, rispetto alla strage di Steccato di Cutro, le ultime imbarcazioni veicolano veri e propri nuclei familiari. Pur essendo, ultimamente, la tendenza un po’ di tutti gli sbarchi in Italia, constatiamo, dunque, un esponente numero di famiglie, giovani famiglie in particolare, ma anche veri e propri nuclei familiari uniti da parentele anche più allargate. La rotta turca sembra costituire il viaggio



da privilegiare, perché sembra percorso il più sicuro.

Gli standard di sicurezza, però, si abbassano notevolmente quando una persona è costretta a compiere un atto perché è disperata, al punto di scegliere di consegnare a un viaggio ugualmente pericolosissimo tutti i propri risparmi, tutte le proprie speranze, la propria stessa vita e quella delle persone amate per andare verso l’unico orizzonte reputato sicuro e che porta a un paese lontano, fortemente sopravvalutato, ritenuto l’ancora di salvezza e l’unico futuro ancora possibile.

Non è possibile differenziare i migranti, e quindi la loro condizione di rifugiati, a seconda del territorio e della guerra di provenienza: non c’è colore nelle guerre, non ci sono colori nello sfruttamento e nella povertà, non c’è colore che può distinguere o privilegiare una

situazione drammatica rispetto ad un’altra. Tutti devono avere le stesse possibilità!

Un dramma nel dramma è la condizione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), sempre più numerosi, sempre più orfani, perché nei viaggi della speranza rubata, spesso, perdono genitori, fratelli, sorelle, parenti e restano soli. E non mi riferisco solo a quelli coinvolti nelle grandi stragi che sono sotto l’occhio mediatico. Mi riferisco ad una condizione perdurante che sta diventando spesso molto silente. Uno stillicidio, viaggio dopo viaggio.

Nella relazione annuale al Parlamento del Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza per l’anno 2023, la loro condizione viene così messa in evidenza: «Il sistema di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati va realizzato in maniera strutturale e non più



come risposta alle emergenze che di volta in volta si presentano. Pertanto, occorre dare attuazione a quanto già previsto dall'articolo 19 del Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), che impone allo Stato di aprire centri governativi per la prima accoglienza degli MSNA. Fino a oggi la norma è stata applicata sempre e solo in via emergenziale, con l'apertura di centri finanziati con il Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami) o Centri di accoglienza straordinaria (Cas), e mai in via strutturale, con un sistema di centri

## STECCATO DI CUTRO, LA STRAGE: THE DAY AFTER

Sr Loredana Pisani

Direttrice diocesana Migrantes Crotone-S. Severina

Scrivere dei fatti di Steccato di Cutro è un compito arduo. La penna diventa pesante, i ricordi fluttuano come il mare mosso di quel giorno, infrangendosi prepotentemente sugli sguardi, i corpi, gli abiti lacerati, i rottami di legno e le cose di un'ordinaria vita, disseminate sulla bianca spiaggia.

Dopo gli eventi della strage, la terra crotonese, tutta la comunità del crotonese e non solo, si è mossa per ricordare, manifestare, ravvivare l'importanza urgente di sostenere una politica orientata al vero bene dell'uomo, chiunque egli sia, qualsiasi sia la provenienza, l'etnia, la fede religiosa a cui appartenga. Tutte le manifestazioni svoltesi, sia laiche che religiose, a volte unitamente, a volte con il proprio messaggio identitario, sono state ampiamente partecipate. Non è solo il ricordo di quel giorno che spinge un po' tutti alla partecipazione ma soprattutto la presa di coscienza che di mese in mese, tra un incontro e l'altro, si è andata ad assumere.

La proposta diocesana del *Percorso Studi sulle Migrazioni*, offerta dalla Migrantes Diocesana di Crotone in collaborazione con la Consulta dei laici e delle aggregazioni laicali e finalizzata a formare gli operatori pastorali, i docenti e gli studenti, le associazioni laicali e tutti coloro a cui è pervenuto il nostro invito, ha permesso di passare da un'informazione frammentata e imprecisa della questione migratoria alla conoscenza puntuale del fenomeno che coinvolge l'uomo da sempre.

Grazie alla presenza autorevole di vari relatori, abbiamo potuto leggere gli eventi di Steccato di Cutro da varie angolature. Ci siamo ritrovati una comunità unita sotto tanti punti di vista, specialmente sull'accoglienza, caratteristica fondamentale di tutto il popolo calabrese. Abbiamo anche compreso che possiamo, con l'aiuto di esperti, delle istituzioni e di quanti seriamente lottano ogni giorno per salvare la vita umana e garantire ai più piccoli un futuro, attingere a molte possibilità di integrazione di quanti necessitano di lasciare il loro territorio di origine per vivere una vita nuova, una speranza nuova. I corridoi umanitari, i corridoi universitari, la formazione dei tutori volontari MSNA, la Terza accoglienza, la formazione della lingua, storia e letteratura italiana, queste e tante altre possibilità sono la strada vera su cui fondare l'accoglienza e l'integrazione dei popoli.

La strage di Steccato di Cutro ci ha aperto gli occhi. Ora sta a noi, a piccoli passi, decisi e consapevoli, rendere possibile l'apertura di questa strada. Solo così, lottando giorno per giorno contro l'ideologia dell'indifferenza e della disumanità, possiamo rendere la vita di tutti, la nostra compresa, più serena... più umana e umanizzante. Solo così, negli occhi dell'altro, non vedremo più la disperazione e l'umiliazione, ma la gioia e la pace di chi si sente accolto e amato.

governativi equamente distribuiti sul territorio nazionale e con standard di accoglienza per minorenni uniformi e rispondenti ai bisogni degli stessi. In questi anni si è assistito anche all'utilizzo degli hotspot per far fronte agli incrementi di flussi degli MSNA e ai conseguenti aumenti di presenze in prima accoglienza. Si tratta però di strutture non adeguate, create e pensate per l'accoglienza temporanea degli adul-

nenza (fino a 4, 5 mesi); mancanza di collegamento internet che permetta ai ragazzi di contattare i famigliari nei paesi di origine; incertezza sul futuro». Dinanzi a tutto ciò, nella Regione Calabria si stanno approntando percorsi importanti di formazione alla conoscenza del fenomeno migratorio a cura degli enti preposti e delle diocesi, percorsi formativi per tutori volontari MSNA, a cura, in particolare del *Progetto NEVER*

della Calabria, una OdV a carattere volontario e democratico che non persegue attività di lucro. Scopo principale dell'Associazione è quello di riunire i tutori volontari della regione Calabria, operanti ai sensi della Legge n. 47/2017, che svolgono la funzione di rappresentanza legale, tutela e sostegno ai minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio. Finalità dell'Associazione, tra le altre è principalmente offrire supporto e accompagnamento ai minorenni stranieri soli nei percorsi di crescita, formativi e di inclusione sociale, offrire supporto ed accompagnamento ai neomaggiorenni stranieri soli in percorsi di autonomia ed integrazione, esercitando di fatto la c.d. tutela sociale, rappresentare gli associati nelle sedi istituzionali e non, al fine di vigilare, attuare, concordare e condividere ogni attività utile a garantire il superiore interesse dei minori stranieri non accompagnati, di cui gli stessi soci sono tutori, promuovere la conoscenza delle forme di affido e solidarietà familiare a favore di minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni stranieri soli, creare rapporti e sinergie sia tra i tutori volontari della Calabria che tra tutori volontari ed Associazioni affini presenti sul territorio nazionale.

Veder crescere questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze, metterli in grado di sognare e realizzare il loro futuro, accompagnati nella loro crescita da persone preparate e responsabili, li rende unici e speciali, italiani, innamorati della loro terra. ••



ti e riconvertite all'utilizzo per le persone di minore età». Dalle visite dei centri di prima accoglienza, infatti, per il Garante sono emerse alcune grandi criticità: numero elevato di presenze di MSNA accolti (anche fino a 200); mancanza di personale qualificato; assenza di attività di qualsiasi genere per i ragazzi; impossibilità per i ragazzi di uscire dai centri; tempi prolungati di perma-

*ALONE per un domani possibile*, che si sta diffondendo in molte città e diocesi calabresi e che ha come fine quello di favorire l'autonomia e l'inclusione dei giovani migranti garantendo il pieno rispetto dei diritti dei minori, con l'intento di costruire una nuova cultura dell'accoglienza. A sostegno dei minori stranieri non accompagnati è nata il 10 marzo 2023 l'Associazione Tutori Volontari MSNA

# La minoranza romani in Calabria: una sintesi storica

**Fiore Manzo**

Attivista Rom e dottore di ricerca UNICAL

La minoranza romani, che comprende comunità rom, sinte, kalè, manousches, romanichels e relativi sottogruppi, è spesso conosciuta con termini come *zingari*, *nomadi*, *gitani*, *gypsy* e *tsiganes*. Questi gruppi sono stati rappresentati attraverso stereotipi positivi (figli del vento, zingara ammaliatrice, zingaro artista) e negativi (ladro, delinquente, brigante) fin dal basso medioevo. La presenza dei Rom in Italia è documentata almeno dal 1422, quando un gruppo guidato dal Duca Andrea arrivò nei pressi di Bologna. Gli antenati delle attuali comunità romanès lasciarono l'India nord-occidentale, attraversando la Persia e l'Armenia, per poi fuggire dalla Grecia a causa dell'avanzata turca. Trovarono stabilità nel regno di Napoli, dove lavoravano e commerciavano materiali ferrosi. Furono conosciuti con vari etronimi come *egiziani*, *zingari*, *cingari* e *gipzi*, che divennero anche cognomi.

Per evitare espulsioni, adottarono cognomi di famiglie nobili o patronimici (Berlingieri, Spinelli, De Rosa, Di Silvio) e cognomi basati sui mestieri (Martelli, Spada, Tenaglia). Nel 1627, il gesuita padre Francesco Brancaccio assegnò nuovi cognomi a una comunità Rom napoletana. Anche tratti personali o comportamenti ispirarono cognomi come Bevilacqua e Morelli. Le fonti scritte

da non Rom spesso riportano il cognome "zingaro" e simili.

Dal 1505 si registra la presenza di comunità romanès in Calabria. La storica Chavarria, nel libro *Sulle tracce degli zingari* (2007), menziona Rom che vendono attrezzi forgiati al porto di Reggio Calabria. Altri documenti del 1525 testimoniano la loro presenza nella provincia di Cosenza, in particolare a Castrovillari e Cetraro,



## DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO ... ROM

Circolo Culturale Popilia - Cosenza

Siamo Franca, Cristina e Paola, facciamo parte dell'Associazione Circolo Culturale Popilia che da 40 anni condivide un'esperienza di vita e di fede con i Rom sedentari di Cosenza.

Abbiamo iniziato il nostro cammino con motivazioni di giustizia sociale, di lotta al pregiudizio e di promozione umana e culturale. Guardavamo i Rom a partire dai loro bisogni, dalla precarietà del loro vivere, dalla loro fragilità, certi che il nostro agire avrebbe prodotto dei cambiamenti nei Rom e nelle loro relazioni con i Gagè (non Rom). Ma "Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili. Guidasti come gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne" (Salmo 76). Nel cammino abbiamo incontrato ostacoli, resistenze, diversità che hanno sgretolato le nostre certezze e ci hanno portato a scoprire la presenza di Dio in mezzo ai Rom, la durezza del nostro cuore e ad iniziare un cammino di conversione accogliendo i Rom come dono di Dio per noi. Abbiamo contattato le nostre fragilità, vulnerabilità e siamo stati raggiunti dallo sguardo misericordioso e salvifico di Dio. Il cammino con i Rom continua in amicizia, riconoscendoci come figli di un unico Padre.

dove lavoravano e vendevano ferro. Registri del 1543 documentano la famiglia Cingaro a Mongrassano. Nel 1567, si segnala la presenza di "zingari" a Castrovillari, guidati da Andrea Berlingiero, avvistati anche a Diamante un secolo dopo. Nel 1647-48, alcuni Rom parteciparono alla rivolta popolare contro la classe patrizia a Cosenza. Nel 1687, un sinodo a Bisignano vietò i matrimoni Rom senza il consenso di Roma.

Nel 1777, due documenti segnalano la presenza Rom a Rossano e Cosenza. Nella città dei Bruzi vivevano in una zona chiamata La Riforma. Altre tracce storiche li vedono a Castrovillari nel 1786, incontrati dall'intellettuale tedesco J.H. Bartels. Nel 1830, il poeta Char-

les Didier, passando per Cosenza, si sofferma sulla storia di Re Alarico e definisce il quartiere bagnato dal fiume «una specie di sobborgo abitato da zingari». Fonti successive registrano la loro presenza in vari paesini della costa tirrenica nel 1874 e in località come Borgovicino nel 1888, Carpanzano 1893 e Piano Lago 1899 (Manzo, 2022).

### La condizione delle comunità romanès oggi in Calabria

Attualmente, in Calabria è difficile determinare con precisione il numero delle persone di etnia romanès. Tuttavia, si stima che siano presenti tra le 9.000 e le 13.000 persone (Rom. Un

### LA PRESENZA DI COMUNITÀ ROMANÈS IN CALABRIA SI REGISTRA SIN DAL 1505. SI CARATTERIZZAVANO PER ESSERE LAVORATORI O VENDITORI DEL FERRO

popolo di bambini, 2011). Nella tabella sono rappresentati principalmente i Rom italiani, con un dato certo sui Rom romeni solo per la città di Cosenza. Questo perché, al momento, è complicato ottenere dati precisi sulle altre comunità. La mancanza di precisione per le altre città è dovuta alla carenza di dati sui Rom romeni e bulgari presenti in Calabria, che vivono in affitto o in situazioni di disagio abitativo in diverse città della regione. La condizione di queste comunità è determinata, in primis, dall'antiziganismo (Piasere, 2015). Infatti, le comunità romanès, frequentemente, sono considerate omogenee (Giuffrè, 2014), con l'83% della popolazione italiana che ha un'opinione sfavorevole (Pew Research Center, 2019). In Calabria, in particolare, una recente ricerca sulle discriminazioni ha rivelato che gli "zingari" sono visti come il gruppo più pericoloso (Elia & Fantozzi, 2016). Queste percezioni influenzano profondamente la vita delle persone di etnia romani, incidendo sul loro accesso al lavoro, alla possibilità di trovare una casa in affitto, di costruire amicizie, con impatti psicologici signifi-

Città	Provincia	Popolazione	Tipologia Inseadimento	Stime	Associazioni
Cosenza	CS	Rom italiani	Quartiere popolare (Via Popilia); Centro storico; Vito alto.	Circa 850 persone (fonte Lav Romanò, relativa al 2016)	Aps Arci Lav Romanò; Circolo Culturale Popilia
Cosenza	CS	Rom romeni	Centro storico	359 persone (fonte delibera di giunta n° 75 del 25/09/2015)	Lotta senza Quartiere odv
Cassano	Cs	Rom italiani	Quartiere popolare	Circa 600 (prefettura, 2011)	
Catanzaro	CZ	Rom italiani	Quartieri popolari	Circa 1200 (fonte Com. in Rom 2013)	Terra di Confine Onlus
Lamezia Terme	CZ	Rom italiani	Scordovillo, Quartieri popolari	Circa 1000 (progetto Rom. Un popolo di Bambini, 2011)	Papa Giovanni XXIII; Caritas; Ass. Donne e Futuro
Crotone	KR	Rom italiani	Via Acquabona	Dato non disponibile	Coop. Agora Kroton
Reggio Calabria	RC	Rom italiani	Circa 344 famiglie, ovvero oltre 1.400 persone, risiedono nella città di Reggio Calabria. In provincia, la comunità è presente nei seguenti comuni della costa ionica: Siderno, Monasterace, Ardore, Locri, Marina di Gioiosa Ionica e Melito di Porto Salvo. Sulla costa tirrenica, si trovano nelle località di Laureana di Borrello, Rosarno e Gioia Tauro (fonte: "2024, un mondo di mondi").  In totale, si contano 2.486 persone in tutta la provincia, di cui 1.298 a Reggio Calabria (Progetto Rom. Un popolo di bambini, 2011).		Un mondo di Mondi

cativi, spesso legati alla necessità di mimetizzarsi per proteggersi dall'antiziganismo. Le segregazioni create dai luoghi riservati, principalmente nelle edilizie residenziali pubbliche come San Vito Alto a Cosenza, Via Isonzo a Catanzaro, La Ciambra a Gioia Tauro, Arghillà a Reggio Calabria e Via

Acquabona a Crotone, condizionano profondamente la vita dei residenti. La semplice menzione del luogo di residenza può scatenare etichettature e discriminazioni. Questa esclusione e la mancanza di possibilità di integrazione con il resto della popolazione spinge gli abitanti di questi luoghi a

sentirsi estranei alla città, creando una netta separazione tra la loro comunità e gli altri residenti. È importante sottolineare che si tratta di cittadini italiani di etnia rom. In questi contesti si osserva anche un aumento della devianza e una minore partecipazione al sistema scolastico. ••

# Un'esperienza di missione sinodale tra diocesi, nel Circo Martini Orfei

**Diacono Mario Casile**

Incaricato regionale spettacolo viaggiante

**A**vvisati dalla direttrice Sabrina Dell'Acqua, dell'arrivo del Circo Orfei Martini a Reggio Calabria, come sempre, ci siamo preparati e organizzati per la missione. Sabrina Dell'Acqua, tanti anni fa, allora giovanissima artista, insieme ad un gruppo di giovani del Luna park che sostava nella nostra città, come usualmente fa nelle feste mariane di settembre, si prepararono e riceverono la prima comunione e la cresima. Oggi direttrice del Circo Orfei Martini, memore di quella esperienza, ci ha contattato un mese prima dell'arrivo del Circo, esprimendo il desiderio di far preparare la figlia,

Alexis, alla prima comunione. Al loro arrivo, l'équipe, formata da tre coppie e da due seminaristi – Angelo, detto il clown di Dio per le sue esperienze di clown tra i bambini ammalati e Giuseppe – ha incominciato il

percorso di catechesi ed evangelizzazione durante la permanenza del Circo sul territorio durata ventuno giorni. Oltre alla piccola Alexis altri due bambini e sei giovani si sono preparati a ricevere la prima



I giovani del circo Orfei Martini in parrocchia S. Maria Regina della Pace a Reggio Calabria

Il vescovo Mons. Giuseppe Alberti al Circo Martini Orfei

comunione. Questi ultimi, insieme ad altri tre giovani, hanno iniziato il percorso per ricevere anche il sacramento della Confermazione. Altra novità di questa missione: la celebrazione della liturgia penitenziale nel Circo con la presenza del giovane parroco della zona, Don Vincenzo Pace, il Rettore don Antonino Pangallo e il vicerettore don Emanuele Bamba del Seminario pontificio "Pio XI". Inoltre, rispondendo all'invito del parroco, i circensi hanno partecipato alla messa domenicale nella vicina chiesa, dove sono stati accolti calorosamente in un clima di festosa accoglienza con foto ricordo e scambio di numeri di telefono. In prossimità del trasferimento del Circo a Gioia Tauro, in comunione con l'Arcivescovo Mons. Fortunato Morrone, abbiamo contattato il Direttore della Migrantes della Diocesi di Oppido-Palmi, diacono Michele Vomera, il quale è venuto a Reggio Calabria insieme a suor Maria per conoscere i ragazzi e concordare la continuazione della formazione. Grazie a questo lavoro il neo Vescovo di Oppido Palmi, Mons. Giuseppe Alberti, ha conosciuto la realtà dello Spettacolo Viaggiante, incoraggiando e sostenendo questa pastorale missionaria. Arrivati a Gioia Tauro, oltre che dal diacono e da suor Maria, i circensi sono stati accolti da una numerosa équipe di suore e laici che li hanno accompagnati nel loro percor-



so di fede. Hanno festeggiato la Pasqua invitati dal Vescovo. Finalmente, il 12 aprile alle ore 11 sotto lo chapiteau, è stata celebrata la Santa Messa officiata da Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Alberti, con l'amministrazione dei Sacramenti. Il cammino del Circo continua trasmettendo, con la collaborazione degli artisti con gli operai, dei giovani con gli adulti, dei domatori con gli animali, la gioia e un po' di serenità all'uomo di oggi, arricchita dal dono dello Spirito Santo. ••

**DIO NON RIMANE MAI  
AL DI FUORI DELLA VITA  
DEGLI UOMINI  
E QUANDO QUESTI  
SONO DEI VIAGGIANTI  
SI UNISCE A LORO  
COME UN FIDATO  
COMPAGNO DI VIAGGIO**



# Da Catanzaro alle Fiandre

## INTERVISTA A DON GREGORIO AIELLO DELLA DIOCESI DI CATANZARO-SQUILLACE, MISSIONARIO PER GLI ITALIANI IN BELGIO

***Quali caratteristiche (anagrafiche, socioculturali) hanno le persone e famiglie di migranti che segui? Come valuteresti la qualità del loro radicamento nei contesti sociali ed ecclesiali di riferimento?***

Nella diocesi di Hasselt, che coincide con la provincia del Limburgo nelle Fiandre, si stima una presenza di circa 25 mila italiani, presenti un po' dappertutto ma particolarmente nelle cittadine del Medio Limburgo che dalla fine degli anni '40 hanno accolto diverse generazioni di giovani provenienti da tutta Italia per assicurare l'estrazione di carbone nel sottosuolo a nord di Liegi. Il flusso di migranti italiani diretti in Belgio nel Dopoguerra aveva la sua origine soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale e nelle isole. Dai racconti dei vecchi minatori e delle loro mogli al mio arrivo in diocesi come missionario per la comunità cattolica di

origine italiana, nel 2006, ho sentito più volte che il motivo della partenza dalla Sardegna, dalla Calabria o dall'Abruzzo era stato soprattutto la distruzione e la miseria lasciate dalla guerra. Gli emigrati arrivati nel Limburgo negli anni '60 e '70 trovavano facilmente impiego nella Ford che aveva aperto a Genk uno stabilimento di produzione per assorbire parte della manodopera nel momento in cui il governo belga aveva deciso la chiusura delle miniere.

Tutti gli emigrati giunti in Belgio per il lavoro nelle miniere erano mossi dal desiderio di affrontare alcuni anni di sacrifici per mettere soldi da parte il più possibile e rientrare dopo cinque anni con la rassicurazione economica di un futuro economicamente più solido nel Belpaese. Per convincere i minatori a restare e garantire la continuità della produzione, le società minerarie hanno investito nelle "Cité", vere e pro-

prie città-giardino, per accogliere i famigliari ed eliminare in tal modo la solitudine e la nostalgia che li avrebbe spinti al rientro.

Anche la cura della vita spirituale assicurata dai numerosi preti inviati da diverse diocesi italiane ha contribuito in modo significativo a una vera e propria formazione di comunità italiane a ridosso delle varie miniere.

La crescita economica e il benessere sociale e religioso ha indotto i migranti a fermarsi e a costruire una casa nel luogo dove avevano il lavoro.

***I restanti e i partenti. Quali rapporti dei partenti con i contesti di provenienza? E come i restanti si rappresentano la condizione dei partenti?***

Finché le forze lo hanno permesso, le prime generazioni di minatori hanno mantenuto vivo il rapporto coi parenti e i luoghi d'origine tornando tut-

ti gli anni per almeno un mese durante l'estate insieme a tutta la famiglia. Alcuni raggiunta l'età della pensione soggiornano regolarmente per più mesi all'anno nella casa (o casetta) che sono riusciti a costruirsi o hanno ereditato in Italia. In passato era frequente anche il rientro della salma per la sepoltura nella terra d'origine, tendenza oggi quasi totalmente scomparsa.

La quasi totalità degli italiani invecchiati qui, comunque, pur mantenendo un grande amore per l'Italia e per i luoghi d'origine, ha di fatto stabilito in Belgio la propria dimora, per la fiducia nell'assistenza sanitaria e soprattutto perché i figli e i nipoti oramai hanno qui la loro patria.

La cura pastorale degli italiani arrivati in migliaia nel Dopoguerra è stata assicurata dall'istituzione, da parte dei vescovi locali, di parrocchie con cura di anime affidate a preti e congregazioni religiose provenienti per lo più dalle diocesi del Nord Italia. Questa scelta ha fatto tanto bene alla vita spirituale dei singoli e ancora oggi contribuisce a tenere vivo un forte senso di comunità tra gli italiani in Belgio. Bisogna tuttavia prendere atto che ciò ha tenuto a lungo le nostre comunità in una sorta di alienazione rispetto alla vita della Chiesa locale e raramente ci sono state esperienze di reciproco coinvolgimento nelle attività pastorali, fatta eccezione naturalmente per le scelte personali di tanti connazionali che, nati qui, si sono inseriti da protagonisti nelle parrocchie di residenza.

### ***Come pensi che la Cattolicità della Chiesa possa esprimere la sua bellezza e ricchezza in Belgio?***

Personalmente, dopo 18 anni di missione tra gli italiani nella diocesi di Hasselt, di cui gli ultimi 5 vissuti anche da parroco per le parrocchie fiamminghe, credo che la Cattolicità della Chiesa esprima la sua ricchezza e la sua bellezza quando persone e comunità di lingua e cultura diverse si ritrovano a vivere la stessa fede nello stesso territorio, rispettando e valorizzando le rispettive caratteristiche, incontrandosi senza confondersi, realizzando

esperienze di comunione nella liturgia e nella diaconia senza però ignorare e annullare il naturale bisogno di spazi e di tempi in cui a ognuno è data la grazia di essere e di esprimersi come un bimbo in braccio a sua madre. ••



## **LA CALABRIA ERRANTE: MOBILITÀ INTERNA E VERSO L'ESTERO**

La Calabria è una terra segnata strutturalmente dalla mobilità: un territorio errante che, nel corso della storia, è stato terra di passaggio, teatro di arrivi e di invasioni. Una regione inquieta e questa inquietudine la vediamo ancora oggi con una incidenza di calabresi ufficialmente residenti all'estero rispetto alla popolazione residente in regione che arriva al 24%. Negli ultimi 18 anni, la presenza calabra nel mondo è cresciuta del 58%. Le comunità più numerose si trovano in Argentina (106.497), Germania (82.070), Svizzera (52.861), Francia (34.958) e Australia (27.748).

Cosenza, con quasi 188 mila iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (Aire), è la prima provincia coinvolta oggi nella presenza all'estero. Segue Reggio Calabria (quasi 101 mila), Catanzaro (quasi 70 mila), Vibo Valentia (+ 52 mila) e chiude Crotone (poco più di 30 mila).

Corigliano-Rossano è il comune con il numero più alto di iscritti (14.339), mentre Paludi è il primo comune per incidenza "Aire/Popolazione residente" che è 211,6%.

Ai dati sulla presenza all'estero occorre aggiungere quelli dei calabresi in altre regioni di Italia. Anche la mobilità interna, infatti, ha segnato e continua a segnare lo svuotamento di interi paesi soprattutto, oggi, di giovani e giovani adulti, soli o in famiglia, altamente scolarizzati o con titoli medio-alti alla ricerca di condizioni esistenziali migliori di ciò che i luoghi di origine propongono loro.